

Rassegna Stampa

11/06/2021

GUASTO

Cavi rosicchiati dai topi il black out lascia Linarolo per ore senza luce e acqua

Il disagio è durato tutta la notte e nelle prime ore della mattina. L'azione dei roditori ha causato un corto circuito. I cittadini però chiedono interventi definitivi

LINAROLO.

Black out elettrico e niente acqua nella notte e nelle prime ore della mattinata di ieri. Un problema che ha riguardato buona parte del paese. Da via Garibaldi a via Marozzi. Da via Cavallotti a via Don Pianzola.

COLPA DEI RODITORI

Il problema è stato causato da un guasto alla cabina elettrica di via Mazzini dove i topi hanno danneggiato i cavi, provocando il corto circuito del trasformatore.

L'interruzione di corrente elettrica ha interessato anche l'acquedotto vicino al municipio, mandando in tilt il sistema idrico.

E si sono moltiplicate le proteste dei cittadini che parlano di «gravi disagi» e chiedono una soluzione de-



Il sindaco Paolo Frascini

finitiva all'annoso problema legato all'interruzione di energia elettrica e del servizio idrico. «Inconcepibile che non si riesca a risolvere».

IL COMUNE

Il sindaco Paolo Frascini afferma che ha immediatamente contattato E Distribuzione.

«I tecnici sono intervenuti subito per sistemare il guasto e sostituire le componenti danneggiate. Hanno eseguito un collegamento

temporaneo con un'altra cabina, riattivando la corrente – spiega Frascini -. Sono intervenute più squadre e, nel primo pomeriggio, l'impianto ha ripreso a funzionare. Sul posto anche i tecnici di Asm che hanno ripristinato l'acquedotto».

«Questa situazione prosegue da anni - dice Fabrizio Cavaldonati, residente di Linarolo e referente del gruppo L24 -. L'infrastruttura elettrica ma anche quella idrica sono molto fragili e sia Enel che Pavia Acque non effettuano gli interventi necessari. Per quanto riguarda l'acqua, da anni si attendono i gruppi elettrogeni che ancora non sono arrivati. L'amministrazione comunale di Linarolo, anche se non ha responsabilità, deve sollecitare gli enti interessati».

Insomma, l'azione dei roditori ha aggravato una situazione degli impianti che, comunque, da tempo viene segnalata dai cittadini come precaria e spesso causa di notevoli disagi. —

STEFANIA PRATO

Acque Bresciane verso la Carbon Neutrality

Il calcolo dell'impronta carbonica del 2020 punto di partenza verso il traguardo "emissioni nette zero". La società si impegna a ridurre almeno del 40% le emissioni complessive nel 2021, grazie all'acquisto del 100% energia elettrica rinnovabile con garanzia d'origine e, nel frattempo, ha compensato tutte le 31.600 tonnellate di emissioni 2020.

Brescia, 9 giugno 2021 - Una strategia a lungo termine, con basi scientifiche e trasparente: è questo il percorso che Acque Bresciane ha scelto per raggiungere la Carbon Neutrality e contenere l'aumento della temperatura globale. Impegno che ha preso il via con il calcolo dell'impronta carbonica della società del 2020 e la compensazione del 100% delle emissioni di CO2 dello scorso anno, ma punta già alla riduzione delle emissioni del 2021 almeno del 40% e ad ottenere la validazione dei propri obiettivi da parte del network internazionale Science Based Target initiative (SBTi).

L'SBTi è frutto di una partnership fra CDP, Global Compact delle Nazioni Unite, World Resources Institute e WWF, nata con l'intento di stabilire le linee guida tecniche e i criteri utili alla definizione di obiettivi ambiziosi di mitigazione del cambiamento climatico, in linea con le più recenti indicazioni della scienza. Ogni azienda che presenta formalmente l'intenzione di adottare un SBT deve, entro due anni, elaborare il proprio obiettivo di riduzione e sottoporlo al network.

*"Acque Bresciane adotta un approccio integrato – ha illustrato il presidente della società **Gianluca Delbarba** -, che si concentra sulla valorizzazione dell'acqua, dal prelievo alla reimmissione nell'ambiente, ma che vuole anche migliorare tutti i processi. Questo significa ridurre le emissioni di gas effetto serra e contribuire così al contenimento delle temperature globali".*

L'analisi dell'impronta carbonica si è svolta seguendo due standard, il protocollo GHG* e la Norma UNI EN ISO 14064-1:2019 "per la quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra e della loro rimozione". L'applicazione di questi due strumenti permette di monitorare le emissioni di Gas a effetto serra connesse alle attività aziendali in un anno, seguendo una metodologia trasparente e standardizzata, che definisce le modalità di conduzione dell'analisi delle emissioni e di esecuzione di confronti temporali.

Nello specifico, le emissioni di GHG vengono individuate e contabilizzate distinguendo fra:

- emissioni dirette, definite **Scope 1** dal *GHG Protocol*, ossia provenienti dalle installazioni dell'organizzazione
- emissioni indirette (**Scope 2**) tra cui quelle derivanti dalla generazione di elettricità, calore e vapore importati e consumati dall'organizzazione.

- altre emissioni, definite **Scope 3** dal *GHG Protocol*, indirettamente associate allo svolgimento delle attività aziendali, quali, ad esempio, le emissioni derivanti dalla produzione dei beni acquistati o dal trattamento dei rifiuti prodotti. A differenza degli SCOPE 1 e 2, che devono obbligatoriamente essere conteggiati, per lo SCOPE 3 viene lasciato un ampio margine di discrezionalità: è l'organizzazione a decidere se includere o meno le "altre emissioni indirette" nell'analisi ed eventualmente quali fonti di emissione considerare, in funzione della propria volontà di definire un quadro più o meno completo e rappresentativo della realtà aziendale. Acque Bresciane ha scelto di considerare nello Scope 3 lo smaltimento dei fanghi di depurazione, le emissioni indirette da consumo energetico, l'acquisto di prodotti chimici e il pendolarismo dei dipendenti.

La valutazione degli impatti di Acque Bresciane ha preso il 2020 come primo anno di un'analisi dettagliata delle emissioni e diviene quindi l'**anno di riferimento** per le future comparazioni in tema di emissioni e rimozioni di GHG.

*“Misura, riduci, compensa. Questo l'approccio che abbiamo avviato attraverso l'analisi puntuale delle emissioni 2020, la loro completa compensazione e gli impegni fin da subito a ridurle nel 2021– ha commentato **Francesco Esposto**, responsabile Innovazione e sostenibilità di Acque Bresciane -. -Abbiamo anche condiviso una pianificazione a medio lungo termine che confidiamo possa essere validata scientificamente dai migliori standard internazionali (SBTi)”.*

Tre i progetti scelti per compensare le emissioni dei gas effetto serra, tutti certificati con standard riconosciuti dalle Nazioni Unite, **Gold Standard** e **Verified Carbon Standard**, **con un investimento complessivo di 43.680 Euro. Il primo riguarda** la realizzazione di un parco eolico nel Distretto di Süleoglu in Turchia, per accelerare la crescita del settore eolico e stimolare la produzione di tecnologie di energia rinnovabile nel Paese, accreditato Gold Standard. Sempre nel campo della produzione delle energie rinnovabili, Hydro India si riferisce alla costruzione di una nuova centrale idroelettrica da 4.500 GWh per una potenza massima di 1.000 MW, omologata con lo standard VCS (4.100 le tonnellate di CO2 equivalenti compensate). Infine l'iniziativa in Africa, REDD+ (Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation) sostiene la conservazione delle foreste con l'obiettivo principale di ridurre le emissioni di gas a effetto serra derivanti dalla deforestazione e dal degrado delle foreste. Il progetto si basa su un meccanismo economico sviluppato nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

Nel calcolo dell'impronta carbonica Acque Bresciane si è avvalsa della consulenza tecnica di Carbonsink, società italiana specializzata in strategie di decarbonizzazione net-zero e di gestione dei rischi climatici per le imprese. Nasce nel 2011 come Spin-off dell'Università degli Studi di Firenze e oggi ha sedi a Firenze, Milano e Maputo (Mozambico). Carbonsink è il primo provider italiano accreditato CDP dal 2017 e dal 2021 il primo CDP Silver Partner ad offrire servizi SBT (Science Based Target) in Italia. È inoltre l'unica società italiana a far parte dell'International Emissions Trading Association (IETA) e dell'International Carbon Reduction and Offset Alliance (ICROA) dal 2015.

* The Greenhouse Gas Protocol - A Corporate Accounting and Reporting Standard, redatto dal *World Resources Institute (WRI)* in collaborazione con il *World Business Council for Sustainable Development (WBCSD)*,

Acqua non sicura: l'Italia rinviata alla Corte di Giustizia dalla Commissione europea

Di Alessio Pisanò

BRUXELLES – **La Commissione europea** ha deciso di **rinvviare l'Italia alla Corte di Giustizia per inadempienza alla Direttiva europea sull'acqua potabile**. Lo riferisce una nota stampa dell'organismo.

In particolare, la procedura d'infrazione si riferisce ad **alcune aree del territorio italiano, come la provincia di Viterbo, dove l'acqua potabile presenta livelli di fluoro e arsenico molto al di sopra dei parametri minimi previsti dalla direttiva. Stessa situazione nelle cittadine di Bagnoregio, Civitella di Agliano, Fabrica di Roma, Farnese, Ronciglione e Tuscania.**

Il deferimento dello Stato membro alla Corte di Giustizia rappresenta la **terza fase della procedura di infrazione**. Se l'Italia mostrerà di non essersi adeguata per il tempo disposto dalla Corte alla Direttiva questionata, **la Commissione potrebbe chiedere l'applicazione di una sanzione.**

Utilitalia

Acqua, il 16 giugno torna il Festival di Utilitalia

Roma, 10 giugno 2021 – **Il 16 giugno torna, in modalità digitale, l'appuntamento con il Festival dell'Acqua**, il principale appuntamento nazionale incentrato sui temi del servizio idrico. Giunta alla sesta edizione, la manifestazione biennale ideata e promossa da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia) proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. **L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito <https://festivalacqua.org/>.**

Parteciperanno, tra gli altri, lo scrittore Edoardo Camurri, lo storico dell'arte Costantino D'Orazio, la designer Angela Morelli, Ersilia Vaudo (Esa), Max Casacci (Subsonica), Fabrizio Curcio (Protezione Civile), Silvio Gualdi (CMCC), Armando Brath (Associazione idrotecnica italiana), Lorenzo Bardelli (ARERA), Luca Lucentini (Iss), Maurizio Giugni (Commissario straordinario per la depurazione), Claudio De Vincenti (presidente onorario di Merita) e la presidente di Utilitalia Michaela Castelli.

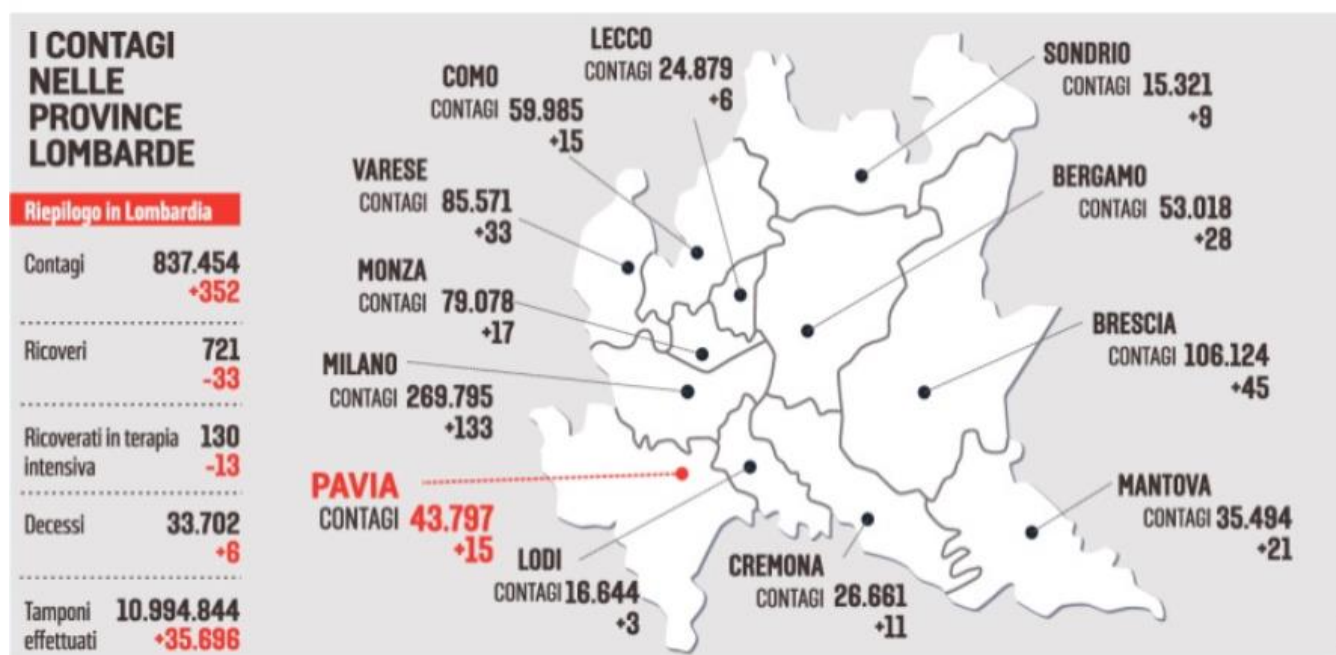
In occasione dell'evento la Fondazione Utilitatis presenterà il Blue Book 2021, la monografia dei dati del Servizio idrico integrato. Si parlerà poi degli effetti del cambiamento climatico, delle nuove sfide poste dalla pandemia e delle opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora del ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, delle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e dell'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

Per informazioni: <https://festivalacqua.org/>

Il bollettino

In regione tasso positivi allo 0,9% Pavia: + 15 casi

Sono 352 i nuovi casi Covid registrati ieri in Lombardia (15 a Pavia, contro i 25 di mercoledì) , di cui 19 debolmente positivi, e 6 i morti. I tamponi processati sono 35.696 per un indice di positività dello 0,9%. I guariti/dimessi sono 467, i pazienti in terapia intensiva calano a 130 (-13), gli altri ricoverati a 721 (-33). A livello nazionale sono invece 2.079 i nuovi casi (mercoledì +2.199) i decessi 88 (+77). I ricoveri ordinari sono -229, per un totale di 4.153, quelli in terapia intensiva -35 (totale 626).



Spariranno il coprifuoco e le limitazioni all'esterno dei ristoranti, ma resterà il divieto sulle feste

Fontana: «I dati migliorano ancora da lunedì Lombardia zona bianca»

Donatella Zorzetto / PAVIA «Lunedì la Lombardia sarà in zona bianca», parola del presidente i Attilio Fontana, che ha motivato così la previsione: «Anche questa settimana i dati in Regione Lombardia sono da zona bianca. L'indice di incidenza è di 23 su 100mila, è la terza settimana che vengono confermati buoni dati di questo tipo». COME CAMBIANO LE REGOLE Entrare in zona bianca, per la Lombardia, significherebbe allargare di molto le maglie delle regole anti-pandemia. Vediamole. Innanzitutto viene abolito il coprifuoco (ora è dalle 24 alle 5); le feste però rimangono vietate, e sono limitate anche le possibilità di organizzare feste nei locali pubblici, dove bisogna rispettare le regole imposte a ristoranti e bar. Inoltre: le piscine al chiuso in zona bianca sono aperte, ma è consigliato non usare le docce, e in vasca devono esserci 7 metri quadri d'acqua per ogni nuotatore; riaprono parchi tematici e parchi divertimento, come pure sale giochi e sale scommesse. Anche in zona bianca ci sono comunque limitazioni. È consentito andare da parenti e amici in sei persone, oltre ai figli minori, non di più; per quanto riguarda bar e ristoranti, all'aperto non ci sono limiti, tranne il distanziamento di un metro tra i tavoli, mentre al chiuso potranno sedere allo stesso tavolo al massimo sei persone. Se si tratta di due nuclei familiari si può stare allo stesso tavolo anche in più di sei. Per quanto riguarda, poi, cerimonie e i banchetti, sono consentiti i banchetti dopo le cerimonie civili e religiose: matrimoni, comunioni, cresime. Tutti gli invitati devono però dimostrare di avere il green pass. Si tratta della certificazione verde che viene rilasciata se si è vaccinati, oppure guariti, o ancora se si ha un tampone negativo nelle 48 ore precedenti. Chi è vaccinato con la prima dose può utilizzare la certificazione 15 giorni dopo l'inoculazione. Per i banchetti si possono organizzare i buffet soltanto se il servizio è affidato al personale oppure self service se il cibo è in porzioni monodose. Durante i festeggiamenti è consentita la presenza dei gruppi musicali, ma con il distanziamento. Si può ballare, però mantenendo 2 metri di distanza. «Ma non è un liberi tutti» Tornando a Fontana, dopo aver lanciato la previsione per lunedì, aggiunge: «Se sarà zona bianca lo dobbiamo anche alla partecipazione di tutte le persone che si sono sottoposte alla vaccinazione». Mentre la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti, invita alla cautela: «Il ritorno alla completa normalità di tutte le attività - sottolinea - senza restrizioni, fatta eccezione per le discoteche, e il venir meno del coprifuoco serale non significa un "liberi tutti"». «Questo risultato da tanto atteso e auspicato - ricorda Moratti - è da attribuire al forte impulso avuto dalla campagna vaccinale, che ha toccato quota 7 milioni di somministrazioni. Ma soprattutto allo straordinario senso civico dei lombardi, che hanno rispettato regole e protocolli». «Per questo - conclude - ribadisco l'appello alla responsabilità di ognuno, nonostante il miglioramento della situazione e il progressivo aumento della popolazione vaccinata». --

La Provincia Pavese 11 giugno 2021

Tragedia a Genova, ora atteso il parere degli scienziati sullo stop agli under 60. Si potrà cambiare per il richiamo

Muore a 18 anni dopo il vaccino Bufera AstraZeneca

Niccolò Carratelli /ROMA Sei ragazze morte di Covid in Italia, nella fascia d'età 10-19 anni, dall'inizio della pandemia. Una, di 18 anni, morta ieri, probabilmente a causa di una grave reazione avversa al vaccino che doveva proteggerla. Il confronto numerico rende forse ancora più drammatica la storia di Camilla Canepa, la ragazza di Sestri Levante ricoverata da domenica all'ospedale San Martino di Genova con una gravissima trombosi al seno cavernoso e conseguente emorragia cerebrale. Due settimane prima, il 25 maggio, aveva ricevuto il vaccino AstraZeneca, dopo aver partecipato al primissimo "Open day", che in Liguria ha consentito agli over 18 di farsi inoculare il siero a vettore virale. Nei giorni scorsi era stata operata due volte, prima per la rimozione del trombo e poi per ridurre la pressione intracranica, ma le sue condizioni erano rimaste gravissime ed era scattato il periodo di osservazione per dichiararne la morte cerebrale. I genitori hanno autorizzato l'espianto degli organi, che salveranno altri cinque pazienti. Altre famiglie in attesa, come quella di Irene Cervelli, la 41enne di Capannori, in provincia di Lucca, colpita da ictus una settimana dopo aver ricevuto la prima dose del vaccino Astrazeneca e adesso ricoverata in prognosi riservata a Pisa. Attraverso il loro avvocato, i familiari chiedono che «il Cts e la Regione Toscana rivalutino l'apertura di "Open day" Astrazeneca per under 50, fintanto che non sia stata fatta piena chiarezza su quanto accaduto». Ma il Comitato tecnico-scientifico, dal quale il ministro della Salute, Roberto Speranza, attende indicazioni per decidere, sembra intenzionato a confermare la «raccomandazione» del vaccino anglo-svedese agli over 60. Oggi arriverà il parere «e nessuno deve dubitare che vengano minimamente sottovalutati segnali di allerta rispetto a profili di sicurezza», assicura il coordinatore del Cts, Franco Locatelli. Mentre resta aperto il dibattito sulla possibilità di somministrare una seconda dose diversa (cosiddetta «eterologa») agli under 60 che hanno ricevuto la prima con Astrazeneca, potrebbe arrivare un'indicazione più forte di utilizzo del vaccino nei soggetti più anziani, non un divieto di inoculazione ai più giovani. Lo stop nelle Regioni. In pratica, nessun stop formale per gli "Open days" dei ragazzi, organizzati non solo in Liguria, ma anche nel Lazio, in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. La somministrazione di AstraZeneca a chi ha meno di 60 anni, poi, è avvenuta anche in Toscana e Abruzzo. Ora la Sicilia ha deciso di sospendere «in via cautelativa» l'uso del vaccino sotto i 60 anni, mentre la Campania ha annullato tutti gli "Open days" con AstraZeneca previsti nella regione. Il Piemonte fa sapere che, «in attesa di nuovi chiarimenti», l'indicazione è di usare Pfizer per tutti i prossimi "Open days" dedicati ai giovani dai 18 ai 30 anni. Resta invece confermata la "Open week" - sempre con il vaccino AZ - organizzata nel Lazio fino a domenica prossima. «Mi auguro che ci sia una omogeneizzazione delle Regioni, perché così si genera incertezza - dice Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Milano) - spero che il Cts faccia una scelta di prudenza e metta un tetto d'età». Se la prende,

invece, con le Regioni il virologo Andrea Crisanti: «Come è possibile che sia stata presa l'iniziativa di dare questo vaccino in questa fascia d'età, al di là delle raccomandazioni esistenti? - domanda -. Il Cts doveva essere consultato prima, non dopo». Eppure, i dati scientifici continuano a dire che il vaccino AstraZeneca è sicuro come gli altri. L'ultimo Rapporto di farmacovigilanza sui vaccini Covid della nostra Agenzia del farmaco, evidenzia come «i casi di trombosi venose intracraniche e in sede atipica, in soggetti vaccinati con AZ, sono in linea con quanto osservato a livello europeo». Parliamo di «un caso ogni 100mila prime dosi somministrate e prevalentemente in persone con meno di 60 anni. Nessun caso è stato segnalato dopo la seconda dose». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'irritazione dell'esecutivo per il silenzio degli esperti sulle iniziative di profilassi a favore dei giovani. Nel mirino anche i governatori

La rabbia del governo contro il Cts «Era necessario bloccare gli Open day»

il retroscena Paolo Russo / ROMA Con una formulazione più stringente di quella adottata due mesi fa gli esperti del Cts accendono questa volta senza se e senza ma il semaforo rosso al vaccino AstraZeneca per chi ha meno di 60 anni. E lo stesso parere dovrebbe aprire al richiamo di AZ con un vaccino diverso, ossia con Pfizer o Moderna. «Questo perché gli studi più recenti dicono che con la seconda dose a Rna messaggero si ottiene una risposta anticorpale persino più efficace di quella che si ha ripetendo l'infusione con il vaccino a vettore virale», spiega uno degli scienziati del Comitato. Che ieri a lavori praticamente conclusi è tornato a riunirsi nel pomeriggio, quando la tragica morte della 18 enne Camilla Capena per una trombosi al seno cavernoso verificatasi dopo la somministrazione di Vaxzevria faceva capire che il percorso travagliato di quel vaccino era probabilmente giunto al capolinea. Così gli scienziati hanno ripreso carta e penna per togliere dalla raccomandazione all'uso di AstraZeneca sopra i 60 anni quell' «in via preferenziale» che molte regioni hanno interpretato nelle settimane scorse come un via libera agli open day aperti a giovani e giovanissimi. Un'operazione che non ha mai convinto i tecnici del ministero di Speranza, dove l'irritazione nei confronti del Cts si tocca con mano, perché non è andato giù «l'atteggiamento ondivago» di chi non avrebbe alzato un dito per fermare gli open day. Sui quali più di un governatore ha messo la faccia in una corsa a chi vaccina di più che ha portato prima consenso, ora chissà. Tanto che ieri era tutto uno smarcarsi dalle operazioni «AstraZeneca in libera offerta», con Napoli che disdiceva il suo open day dai 18 anni in su e il lombardo Fontana, così come i colleghi veneti e friulano Zaia e Fedriga a ricordare che nelle loro regioni non si sono mai fatti vax day rivolti ai giovani. Mentre i ragazzi, dove il vaccino era in offerta senza prenotazione come a Roma, hanno preferito stavolta disertare l'appuntamento. Resta il fatto che, anche per paura di non smaltire AZ, le regioni hanno premuto in questi giorni l'acceleratore proprio sulla somministrazione dei vaccini a vettore virale tra gli under 60, tradendo la raccomandazione sul loro utilizzo, sia pure «in via preferenziale», dai 60 anni in su. I numeri dei quali siamo venuti in possesso sembrano smentire chi dopo aver lanciato il sasso ora ritira la mano. Nelle ultime tre settimane sono state infatti somministrate un milione e 423 mila dosi di AstraZeneca e l'altro vaccino a vettore virale Johnson&Johnson. Ma di queste ben 940 mila sono andati alla fascia da 30 a 60 anni e altre 163 mila a quella dai 18 ai 29 anni, lasciando poco più di 300 mila dosi agli over 60 per i quali invece erano raccomandate. Il verbale con il parere del Cts ieri sera non era ancora approdato al ministero della Salute, per cui le decisioni verranno ufficializzate soltanto oggi, nonostante lo sconcerto che la morte della giovanissima Camilla ha generato tra giovani e meno giovani. Spetterà poi allo stesso dicastero tradurre le indicazioni in una ordinanza, che oltre a sconsigliare con più forza il vaccino sotto i 60 anni e ancor più tra i giovani dovrebbe consentire al milione di vaccinati con AZ in attesa del richiamo di farlo con un vaccino diverso. Proprio ieri l'Aifa ha diffuso il suo quinto rapporto di farmacovigilanza sui vaccini anti-Covid, dove si evidenzia che «il tasso di segnalazione delle trombosi venose intracraniche e in sede atipica in soggetti vaccinati con Vaxzevria è in linea con quanto osservato a livello europeo (1

caso ogni 100.000 prime dosi somministrate, nessun caso dopo seconda dose), prevalentemente in persone con meno di 60 anni». Anche se poi i dati dell'Ema entrano più nel dettaglio, dicendo che i casi salgono a 2,1 nella fascia 40-49 anni e vanno dall'1,8 all'1,9 per quelle da 30 a 39 e dei ventenni. Questo senza fare distinzioni tra uomini e donne, dove quei tassi di incidenza vanno moltiplicati almeno per tre. Anche così si resta ampiamente al di sotto del caso ogni 10 mila somministrazione che fa definire un caso avverso come "molto raro" dalle autorità regolatorie. Ma anche se rarissime quelle trombosi possono ora essere evitate, visto che l'offerta di vaccini è sufficiente a coprire anche le fascia giovanili senza somministrare loro gli antidoti a vettore virale. Proprio mentre ieri sé stata superata l'asticella dei 40 milioni di somministrazioni bisognerà ora vedere che effetto avrà questo ennesimo pasticcio sulla campagna vaccinale. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il G7 avverte la Cina: verità sul virus

Alessandra Rizzo / LONDRA Un'indagine nuova e trasparente per accertare l'origine del virus che ha causato oltre tre milioni e 700 mila morti e paralizzato il mondo. Che sia trasmissione animale o fuga da laboratorio, i leader dei grandi Paesi vogliono vederci chiaro, e dal vertice G7 mandano un messaggio alla Cina. «Il mondo ha il diritto di sapere cosa è successo», ha detto il presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel, alla vigilia dell'incontro. Dalla riunione dei leader del G7 che si apre oggi in Cornovaglia, la prima "in presenza" dell'era Covid, arriva anche la promessa di donare un miliardo di dosi di vaccino al resto del mondo entro il prossimo anno. L'origine del coronavirus non è ancora stata chiarita. L'ipotesi più probabile resta quella di una trasmissione da animale a uomo, forse da un pipistrello nel mercato di Wuhan, la città da cui è partita la diffusione. Ma la possibilità di una fuga accidentale da un laboratorio, inizialmente liquidata come teoria complottista priva di fondamento, ha di nuovo preso piede. I leader del G7, su spinta del presidente USA Joe Biden, chiederanno che la nuova indagine sia condotta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, stando alla bozza del comunicato finale citata dall'agenzia Bloomberg e da fonti del vertice. La richiesta di un'indagine "trasparente, basata sui dati e priva di interferenze" verrà ribadita anche al vertice Ue-Usa che si terrà la settimana prossima a Bruxelles. L'Oms, che nei mesi scorsi aveva già condotto un'indagine in Cina, aveva allora concluso che l'ipotesi di fuga fosse "altamente improbabile". Ma gli esperti non avevano avuto accesso al laboratorio di Wuhan e ai relativi dati. «E' necessario che chi conduce l'inchiesta abbia pieno accesso a dati e luoghi», ha detto la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen. La Cina, che ha negato l'ipotesi della fuga e offerto finora modesta cooperazione, difficilmente acconsentirà alla richiesta di trasparenza. Ma per Biden, che sull'origine del virus ha già ordinato un rapporto dell'intelligence USA e che con Pechino tiene una linea dura, è comunque un successo diplomatico. Altri temi sul tavolo dei leader di Italia, Regno Unito, USA, Francia, Germania, Canada e Giappone riuniti nella piccola località balneare di Carbis Bay sono il cambiamento climatico, il quadro economico, tra segnali incoraggianti per le loro economie, e il tema del lavoro. Ma è inevitabile che sia la pandemia a dominare i lavori. Il padrone di casa Boris Johnson ha chiesto ai leader di «vaccinare il mondo» entro il 2022, nella consapevolezza che nessun Paese sarà completamente al sicuro dal virus finché non lo saranno tutti. L'impegno del vertice è per un miliardo di dosi entro il 2022. Biden ha già promesso l'acquisto di 500 milioni di dosi del vaccino Pfizer per i Paesi più poveri. Una promessa, al costo di tre miliardi e mezzo di dollari, che fa degli Usa «l'arsenale dei vaccini per combattere il Covid in tutto il mondo», ha detto. L'Italia aveva già annunciato un contributo aggiuntivo di 300 milioni di euro a favore del Covax, l'alleanza globale dei vaccini, e la disponibilità a donare 15 milioni di dosi. Sembra invece non essere stata accolta l'idea Usa per la sospensione dei brevetti dei vaccini: la Germania si oppone, e anche l'Ue è scettica. («Non è la panacea», ha detto Michel). Ma piccole divergenze a parte, i lavori del vertice, senza Trump e con un Biden multilateralista, si aprono all'insegna di un rinnovato impegno all'unità. Domenica sapremo se le attese sono state rispettate. --© RIPRODUZIONE RISERVATA